

Il giornalista e scrittore Stenio Solinas e il saggista Luca Gallesi commentano oggi alle 18,30 presso lo Spazio Oberdan di Viale Vittorio Veneto 2 a Milano, il documentario "Louis-Ferdinand Céline" di Giano Accame, terzo incontro del ciclo "Intelligenze scomode del Novecento". Nel video, tra gli altri, parlano della grandezza di Céline, il critico d'arte Renato Barilli e Giovanni Raboni, che lo tradusse in italiano.

Alessandro Scansani, fondatore nel 1988 con Giuliana Manfredi della casa editrice Diabasis, è morto a Reggio Emilia all'età di 65 anni. Diabasis, atipica, plurale e indipendente, proprietà di oltre novanta soci di città diverse riuniti in srl e culturalmente indisciplinata, con il gusto della contaminazione, pubblica volumi di prevalente natura umanistica (letteratura, filosofia, scienze umane e sociali, storia).

Libero Pensiero

Intervista a Bruce Sterling

«La fantascienza è morta, resiste solo Verne»

Il guru del cyberpunk, ospite del Film Forum Festival di Gorizia, spiega la crisi della scienza che trascina con sé quella dei romanzi basati sulla ricerca: «Meglio ormai dedicarsi al design»

PAOLO BIANCHI

Non possiede un telefono cellulare. Eppure, tra le sue molte qualità, c'è sempre stata anche quella di guardare al futuro con una certa capacità intuitiva. Ma un conto è osservare le mutazioni tecnologiche, un conto è subirle. Nato in Texas nel 1954, **Bruce Sterling** (che attualmente vive a Torino) è largamente noto per essere tra i fondatori del movimento letterario di genere fantascientifico chiamato *cyberpunk*. Un filone che ha origine a metà degli anni Ottanta e che ha reso famosi autori come William Gibson e Pat Cadigan. Questo gruppo di giovani, animato da un sacro furore per gli scenari del futuro, ha anticipato alcuni temi che hanno finito per diventare centrali nella nostra vita. Uno per tutti: l'esistenza di una "rete" di comunicazione, in grado di espandersi come un vero e proprio mondo parallelo, ancorché virtuale.

Incontriamo Sterling a Gorizia, dove ieri era ospite del "Film Forum Festival 2011", una manifestazione che attira studenti e studiosi di molte nazionalità interessati alle nuove e sempre più mutevoli forme di comunicazione. Come molti suoi colleghi, Sterling ha cambiato pelle svariate volte. Oggi imperversa su Internet, ma ha cesellato i primi libri con una vecchia macchina da scrivere. È un uomo impegnato nella costante reinvenzione di se stesso. Ottimo rappresentante di una generazione che ha visto la realtà cambiare a velocità folle. E non a caso la nostra chiacchierata inizia dal concetto di "fantascienza" in letteratura. **Sembra che gli scrittori di fantascienza, in genere, non azzechino previsioni sul futuro. Viaggi nel tempo, trasferimenti interstellari, colonizzazione di galassie. Niente di tutto questo è avvenuto. In compenso, molto altro è successo. Non le sembra che il più lungimirante continui a essere Jules Verne?**

«In effetti è così. Diciamo che chi cerca di predire il futuro quasi mai prevede il futuro immediato. Verne ha avuto molte intuizioni giuste, ma un suo libro, *Parigi nel XXI secolo*, non gli fu pubblicato in vita. Parla di un ribelle idealista colto da crepacuore perché sconfitto politicamente. Una visione un po' troppo radicale, che nessuno osa diffondere. È comunque un autore che apprezzo molto, ho scritto le introduzioni a *L'isola meravigliosa* e al *Giro del mondo in 80 giorni*. Un suo collega era anche più intuitivo di lui, Albert Robida, un vignettista satirico, che predisse in modo accurato una visione del mondo reso ridicolo dalla tecnologia. Quando Verne entrò in politica, il suo lavoro divenne più tetro e realistico, ma anche meno interes-



ITALIANO D'ADOZIONE

Lo scrittore americano Bruce Sterling (1954) ospite del "Film Forum Festival" di Gorizia

zione con i lettori, magari esperti di un argomento, è immediata».

Lei ha un curriculum scolastico scientifico?

«Sì, e mi piacciono i metodi della scienza, ma non sono uno scienziato, non riduco tutto alla scienza, anche perché ho notato che gli scienziati sono molto specializzati e non sembrano interessarsi al lavoro dei loro colleghi negli altri campi».

Lei oggi insegna design. Come è nato questo interesse?

«Sono stato invitato a un convegno sul design in Giappone, alla fine degli anni Ottanta. Ha cambiato la mia vita. Per esempio, prendiamo il Rinascimento italiano: la famosa saliera di Benvenuto Cellini è uno straordinario oggetto di design. E dimostra che il design, anche quello per la casa, non deve necessariamente essere utile! Il design è una forma di spettacolo. Farsi una spremuta con lo spremiagrumi di Starck magari è scomodo, però è un'esperienza divertente e socialmente utile. Tutti vogliono vedere come si fa. Non a caso molti oggetti di design sono stati creati per il cinema, per decorare i set».

Lei sostiene la necessità di un design "verde", che tenga conto delle esigenze ecologiche. È convinto che il clima stia cambiando?

«Credo di sì. Credo nell'effetto serra. Ed è più facile cambiare i governi che intervenire sulle politiche energetiche della grande industria. Comunque, da tempo mi limito a insegnare, non propongo interventi concreti e ogni teoria dev'essere messa alla prova del dubbio».

I media secondo lei hanno una scadenza, come lo yogurt. Che cosa intende di preciso?

«Ogni oggetto tecnologico dopo un po' non serve più. I computer, in media, dopo tre anni sono superati. Quel registratore digitale lo sarà fra un anno e mezzo. Questa penna biro può durare, come modello, ancora vent'anni, e ne ha già novanta. Gli orologi digitali hanno già fatto il loro tempo. Un modello attuale di iPhone sarà inutile fra cinque anni, e così via. Le cose muoiono a velocità colossale. La tv analogica è finita. E anche Facebook, tra 7-10 anni al massimo, sarà superato da altri sistemi».

Nota finale: Sterling non ha in tasca un telefono cellulare, ma dispone di una moglie inseparabile, la giornalista di origine serba Jasmina Tesanovic. E non perde una chiamata.

CHI È

GIORNALISTA E SAGGISTA

Nato a Brownsville nel 1954, Michael Bruce Sterling è uno dei più importanti autori americani di fantascienza, noto soprattutto per l'antologia di racconti da lui curata "Mirrorshades" (1986), fondamentale per il genere cyberpunk. Giornalista e saggista, scrive per "Wired" "XL" e "La Stampa". Nel 2003 è stato nominato professore alla European Graduate School, dove insegna Design. Dal 2007 vive a Torino.

LE OPERE

Tra i suoi romanzi ricordiamo: "La matrice spezzata", "La macchina della realtà", "Fuoco sacro", "Lo spirito dei tempi" e "Il chiosco". Tra le antologie: "Cronache del Basso Futuro" e "Un futuro all'antica". Tra i saggi: "Parco giochi con pena di morte" (con William Gibson), "Tomorrow now: come vivremo nei prossimi cinquant'anni" e "La forma del futuro".

sante».

In Italia la fantascienza ha avuto successo negli anni Cinquanta, quando la collana Urania vendeva 100mila copie. Adesso ne vende forse 10mila. Il genere è in crisi. Forse è superato da un altro genere, il fantasy. Lei che ne pensa?

«La vostra fantascienza non è esattamente quello che in America è chiamato *science fiction*, così come il vostro giallo non corrisponde esattamente alla *detective story*. Comunque, la tendenza attuale non è favorevole al genere fantascienza. Quello che predomina adesso è la *fantasy romance*, quelle storie di vampiri e lupi mannari alla *Twilight*. Ma il problema è che la scienza in sé suscita poco interesse oggi, socialmente e politicamente, e la narrativa è in crisi così come lo sono le case editrici e tutto il sistema librario. In America e Inghilterra l'editoria cartacea vive una crisi catastrofica, giornali compresi. Vanno bene invece i film di fantascienza. È una questione di piattaforma di comunicazione: oggi durante un viaggio in treno si può tranquillamente guardare un film sul computer. E i giovani, come mia figlia che ha 24 anni, sono molto più inte-

ressati ai giochi, giochi di ruolo, di genere fantasy, che si fanno in rete, dove è predominante la parte di grafica e animazione».

Quindi dobbiamo aspettarci una generazione di non lettori?

«Certo. Anche la forma romanzo cambierà radicalmente. Io stesso non so che forma precisa avrà il mio prossimo romanzo. Intanto, sto scrivendo un saggio. Cambierà il modo di leggere e cambierà la lingua, che viene già ora sempre più sostituita da una specie di vernacolo elettronico. Basti pensare ai messaggi sms, fatti anche di immagini e di una strana punteggiatura».

Ci sono però scrittori, come Richard Powers, che elaborano romanzi basati su solide descrizioni di fenomeni scientifici...

«Conosco bene Powers, è molto accurato, ma in Jules Verne il racconto futuristico funzionava anche come metafora dello stato della società umana. Gli scrittori alla Powers ci consentono di tenerci aggiornati sugli sviluppi della ricerca scientifica. In questo è come fare del giornalismo. Infatti io preferisco scrivere sui giornali o tenere il mio blog, anche perché l'intera